

Leggete in terza pagina:

**ROMA - JUVENTUS 1-1**

di R. VENDITTI e G. BRAGADIN

**CATANIA - LAZIO 1-0**

di ENNIO PALOCCI

**MILAN - INTER 1-1**

di MARTIN

# l'Unità

DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 44 (310)

LUNEDI' 8 NOVEMBRE 1954

Leggete in quarta pagina:

**NOVARA - NAPOLI 2-1**

di B. MOLISANI

**PROPATRIA-FIorentina 1-1**

di G. SIGNORI

**BOLOGNA - GENOA 2-1**

di A. CAMORIANO

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## UN DISCORSO DI TOGLIATTI SULLA CRISI DEL QUADRIPARTITO

# L'anticomunismo è la maschera reazionaria per eludere l'esigenza di una politica nuova

Consolidare e allargare la libertà e la democrazia nel nostro Paese - Appello agli elettori della Val d'Aosta

AOSTA, 7. — Palmiro Togliatti ha parlato stamane nel capoluogo della val d'Aosta ad una folla di migliaia e migliaia di cittadini, venuti anche da lontani centri della montagna, per partecipare alla più importante manifestazione indetta dai candidati comunisti che si presentano nella lista unitaria della U.D.A.V., alla vigilia delle elezioni che rinnoveranno domenica prossima l'organo rappresentativo di questa regione autonoma.

Caldo ed affettuoso è stato l'applauso che è partito dalla piazza Chanoux all'indirizzo del capo dei comunisti italiani, dell'uomo — come ha sottolineato Piero Germano, che l'ha presentato — che i valigiani hanno imparato a considerare come un loro amico da quando, nel lontano 1919, l'ala più avanzata del partito socialista pose per prima il problema dell'autonomia della val d'Aosta, dell'uomo che essi vedono ogni anno tornare su queste montagne a ritemprarsi.

Togliatti ha voluto, all'inizio del suo discorso, ricordare i motivi umani che lo legano a queste popolazioni per tanti ricordi familiari e personali. Vi è però anche un altro motivo, egli lo comunica, che mi ha indotto a prendere la parola ad Aosta, ed è che il momento che attivavamo è delicato, pieno di confusione, gravido di pericoli seri per la sorte della democrazia italiana. Due fatti, essenzialmente sono indice di questa situazione: in primo luogo ciò che sta avvenendo in seno al governo, in secondo luogo il rigurgito di un attacco aspro, di tipo fascista, contro il Partito comunista.

La situazione che si è determinata in seno al governo è stranissima, tale che non si era mai vista in precedenza. Abbiamo un governo che in poche settimane ha ricevuto diversi voti di fiducia dal Parlamento, un governo presieduto e sostenuto da uomini che andavano dicendo che tutto procedeva bene. Di colpo, un bel giorno, il vice presidente del Consiglio, che è anche il massimo esponente della socialdemocrazia, sbatte la porta, dichiara che le cose non vanno bene, afferma che il governo è il campione dell'immobilismo, si allontana da Roma e lascia alla direzione del suo partito il compito di pronunciarsi sulla situazione. Dal canto suo la direzione socialdemocratica, sbatte la porta, dichiara che le cose non vanno bene, afferma che il governo è il campione della cosa pubblica. Ecco allora che fu scatenata la lotta anticomunista. Noi eravamo un piccolo partito, ma la violenza fascista non si rivolse soltanto contro di noi: furono distrutte le organizzazioni sindacali, furono sopprese le cooperative che allora erano dirette non da comunisti bensì da moderati riformisti, e i grandi industriali tollerarono fissare i salari che volevano e instaurare nelle fabbriche una disciplina

popolare. D'altra parte il sistema di opporre ingiuria a ingiuria ci risponda e consideriamo inutile. Non per difenderci né per titolare al dunque io dunque parlo di tale questione, ma per rivolgere al cittadino una domanda: sarà per caso questa campagna anticomunista l'altro lato della medaglia dell'immobilito-governativo? Ricordiamoci quel che è avvenuto nel passato. Negli anni tra il 1921 e

la caserma per tutti gli operai. Noi comunisti allora amministravamo appena una decina di comuni. Eppure fu lanciata contro tutte le libertà e le autonomie comunali. Allora c'erano alla Camera meno di 500, ma i fascisti eccacciòno dal Parlamento tutti i democristiani, soppressero le libertà per tutti e instaurarono la tirannide. Ecco la strada che fu seguita allora. Ed ecco per ché, quando oggi sentiamo ringerose i motivi dello squadrismo anticomunista, vogliamo ricordare ai cittadini che ci troviamo di fronte ad una situazione per alcuni aspetti somigliante quella di allora. Anche ora, infatti, bisogna cambiare qualcosa in Italia, anche oggi vi è una forte tendenza a cambiare questa storia non viene soltanto dall'Italia ma, se può dire, dal mondo intero.

In tutte le parti del mondo la gente si accorta che fa credere ad una minaccia di guerra da parte dell'URSS. In tutte le parti del mondo gli uomini si sono accorti che bisogna seguire nei rapporti internazionali la via che porta alla distensione. In Francia un governo che non è influenzato dai comunisti, riconosce anch'esso che sono necessarie misure per migliorare il tenore di vita del popolo. Negli Stati Uniti il Partito repubblicano, principale responsabile della politica di sterminio bellico e di compressione dei bisogni economici del popolo americano, ha registrato una cocente sconfitta. E anche dai paesi che si sono liberati dal capitalismo, e in primo luogo dall'Unione sovietica alla quale inviamo auguri. Il nostro affettuoso augurio per il 7 novembre è che venga un soffio nuovo che spinge il mondo intero ad aspettare una nuova politica.

A Genova ha parlato Luigi Longo, vicesegretario del PCI; a Livorno Mauro Scicolmaro; a Rovigo Giancarlo Pajetta; a Napoli Giorgio Amendola; a Torino Ruggero Grivio; a Siracusa Girolamo Li Causi; a Spezia Emilio Sereni; a Novara Giovanni Roveda; a Vigevano Arturo Samboni; a Forlì Antonio Roasio; a Venezia Enrico Berlinguer; a Lecce Mario Alletta; a Ferrara Glaucio Pellegrini; ad Arezzo Vittorio Bardini; a Brindisi Alberto Masetti; a Casenovo Aldo Natoli; a Matera Remo Scappini; a Bologna Ferdinando Targetti; a Vercelli A. Jacometti; a Treviso U. Lopardi; a Pisa F. Schiavetti.

A Milano e a Cagliari la celebrazione è avvenuta sabato sera. Hanno parlato rispettivamente i compagni Edoardo D'Onofrio e Veltio Spano.

(Continua in 8. pagina, 9. col.)



## Celebrato in tutta Italia l'anniversario del 7 novembre

Ieri in tutta Italia, nel corso di grandi manifestazioni popolari, è stato celebrato il 37. anniversario della Rivoluzione d'ottobre. Nei comizi e nelle assemblee hanno partecipato gli oratori designati dalle Federazioni provinciali dei partiti comunisti e socialisti.

A Genova ha parlato Luigi Longo, vicesegretario del PCI; a Livorno Mauro Scicolmaro; a Rovigo Giancarlo Pajetta; a Napoli Giorgio Amendola; a Torino Ruggero Grivio; a Siracusa Girolamo Li Causi; a Spezia Emilio Sereni; a Novara Giovanni Roveda; a Vigevano Arturo Samboni; a Forlì Antonio Roasio; a Venezia Enrico Berlinguer; a Lecce Mario Alletta; a Ferrara Glaucio Pellegrini; ad Arezzo Vittorio Bardini; a Brindisi Alberto Masetti; a Casenovo Aldo Natoli; a Matera Remo Scappini; a Bologna Ferdinando Targetti; a Vercelli A. Jacometti; a Treviso U. Lopardi; a Pisa F. Schiavetti.

A Milano e a Cagliari la celebrazione è avvenuta sabato sera. Hanno parlato rispettivamente i compagni Edoardo D'Onofrio e Veltio Spano.

(Continua in 8. pagina, 9. col.)

## RICEVIMENTO AL CREMLINO NEL XXXVII ANNIVERSARIO DELL'OTTOBRE

# Malenkov e Molotov brindano alla pace fra i popoli con i rappresentanti del corpo diplomatico a Mosca

Il primo ministro dell'URSS inneggia con l'on. Tolloy all'amicizia italo-sovietica - La tradizionale parata militare e la interminabile sfilata di popolo sulla Piazza Rossa - I moscoviti in festa: vecchie e nuove tradizioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

il 1923 il Partito comunista era un piccolo partito che raggiunse duecentomila voti appena. Era assurdo dunque pensare a una minaccia comunista. Ma allora incombeva sul nostro Paese grande questione che il popolo riteneva necessario risolvere: vi era il problema di assicurare alle masse popolari, uscite stremate dalla guerra, un più alto livello di vita e vi era il problema di assicurare alle masse popolari la partecipazione alla direzione della cosa pubblica. Ecco allora che fu scatenata la lotta anticomunista. Noi eravamo un piccolo partito, ma la violenza fascista non si rivolse soltanto contro di noi: furono distrutte le organizzazioni sindacali, furono sopprese le cooperative che allora erano dirette non da comunisti bensì da moderati riformisti, e i grandi industriali tollerarono fissare i salari che volevano e instaurare nelle fabbriche una disciplina

semplice che concordava

con le norme che concordavano

con le